

# PRIMA PAGINA

*IX Edizione*

## La festa Patronale

8 giugno 2002

SITO WEB

<http://digilander.libero.it/ortonadeimarsi>

E-MAIL

[ortonadeimarsi@inwind.it](mailto:ortonadeimarsi@inwind.it)

## **INDICE**

LA FESTA PATRONALE.....	2
IL GIORNO DEL PASSAGGIO .....	4
ASPETTANDO L'ESTATE .....	5
IL CENTRO VERDE.....	6
IL RITORNO DELLA BALAUSTRAS.....	7
IL COMITATO FESTE.....	8
UN SOGNO SPORTIVO .....	11
LA VOCE DELLA SQUADRA .....	13
IL PORTIERE.....	20
L'ANGOLO DELLA POESIA: PASQUALE ZAMBUTO .....	22

*Nella tradizionale festa del Santo Patrono gli ortonesi esprimono insieme alla loro profonda devozione per S. Generoso un forte legame alla loro terra.*

*La comunità parrocchiale ortonese ha celebrato i riti della Santa Pasqua nel rispetto di una tradizione sempre viva e sempre profondamente partecipata.*

*Con il pensiero rivolto all'estate e ai suoi divertimenti si cerca di trascorrere al meglio il lungo e silenzioso inverno ortonese.*

*Il Centro Verde è una delle strutture attraverso le quali il Parco Nazionale d'Abruzzo si propone di promuovere e di accrescere nei visitatori e nelle comunità locali la cura e l'amore per il verde.*

*La balaustra ritorna all'antico splendore e ricollocata davanti all'altare maggiore diventa un'ulteriore testimonianza dell'attaccamento degli ortonesi alla chiesa di S. Giovanni Battista.*

*L'impegno e l'entusiasmo sono la giusta formula per garantire le feste patronali nel nostro paese.*

*Con la chiusura della stagione calcistica, abbiamo voluto fare un resoconto sul campionato dando la parola alla squadra ortonese.*

*In questa edizione il contributo poetico descrive un simpatico episodio calcistico di qualche tempo fa.*

## LA FESTA PATRONALE

### S. Generoso, punto di riferimento per la cristianità ortonese

L'11 maggio 2002 la comunità ortonese ha festeggiato S. Generoso Martire, Patrono di Ortona dei Marsi. Anche se il giorno in cui si ricorda il Patrono è l'otto di maggio in genere, per consentire anche ai non residenti di poter essere presenti, i festeggiamenti vengono spostati al primo sabato successivo.

Sabato mattina gli ortonesi si sono svegliati con un po' di apprensione perché le previsioni del tempo avevano annunciato un fine settimana di pioggia. Veramente si potrebbe dire che la pioggia è quasi una tradizione il giorno della festa di S. Generoso, perché spesso è capitato che a causa del mal tempo o la processione non si è potuta svolgere oppure è stata interrotta e la statua del Santo è stata riportata in tutta fretta in chiesa (una fretta relativa, visto che il suo peso supera abbondantemente il quintale!!!!) perché non venisse rovinata dall'acqua. Quest'anno invece, nonostante l'aria non proprio primaverile, il sole ha fatto capolino tra le nuvole per tutta la mattinata e la celebrazione religiosa si è potuta svolgere interamente.

La festa ha avuto inizio alle ore 8.00 con alcuni colpi di sparo ed è proseguita con il consueto "giro" della banda che, suonando per le strade di Ortona, ha reso ancora più festosa l'atmosfera di questo giorno.

Terminata la celebrazione della Santa Messa, a cui hanno partecipato molti fedeli, la statua del Patrono è stata portata in processione per le strade del paese accompagnata dalle preghiere, dai canti religiosi e dalla musica della banda; dopo una sosta nella piazza del vascone per l'ascolto della tradizionale, bella e sempre emozionante batteria pirotecnica la statua di S. Generoso è tornata nella parrocchiale. Qui, prima della chiusura della cerimonia, è stato benedetto il "pane di S. Generoso". Si tratta di una nuova usanza introdotta lo scorso anno, che ha arricchito la tradizione. Dei piccoli pani, confezionati da alcune signore del paese, sono stati benedetti e distribuiti a tutti i presenti. Sul vessillo che il Patrono reca nella mano sinistra, S. Generoso viene definito "portatore di pace" e il pane spezzato e distribuito tra i commensali rappresenta la condivisione, la comunione e la pace.

Questa iniziativa ha avuto anche uno scopo di beneficenza: il ricavato della vendita dei pani verrà utilizzato per le spese di ristrutturazione della chiesa.

Terminata la cerimonia, gli uomini ed i ragazzi che hanno portato la statua per le strade del paese sono stati invitati dal comitato feste a "ca' d'Alfonso" per il bicchiere della staffa, sempre gradito, ma questa volta particolarmente apprezzato, visto che la statua del Patrono è molto pesante; anzi, proprio per questa ragione tradizione vuole che venga offerto da bere ai "portatori" del Santo anche durante la processione.

Purtroppo, mentre gli ortonesi stavano nelle proprie case a gustare i piatti buoni della festa, la temuta pioggia è arrivata, copiosa ed insistente costringendo il comitato a modificare il programma della festa. La banda ha dovuto tenere il suo concerto all'interno della chiesa di S. Giovanni Battista e, poiché il cielo cupo non prometteva nulla di buono, anche il complesso di musica leggera, che avrebbe dovuto suonare in piazza, per precauzione è stato trasferito nella sala del "Centro Anziani". Qui, al riparo dall'aria umida e particolarmente fresca dell'esterno, si è ballato fino a tarda ora, mentre un'allegria comitiva di giovani e giovanissimi ha proseguito il divertimento al bar di Alfonso fino a notte molto ma molto inoltrata.

Nonostante i capricci del tempo, gli ortonesi hanno trascorso comunque una giornata bella e serena e non poteva essere altrimenti: la festa di S. Generoso ha un suo singolare fascino perché particolare e profondo è il sentimento che circonda la figura del nostro Patrono.

Da bambini andavamo spesso nella cappellina dedicata a S. Generoso a guardare la statua che lo rappresenta. Quella statua, così grande, così imponente, ci incuriosiva e ci affascina. L'unica "cosa" che dalla nostra altezza potevamo guardare da vicino e toccare erano i piedi per noi... grandissimi! Ma non credo che qualcuno di noi abbia mai provato timore o soggezione perché quella statua ci evocava un giovane soldato bello, forte e buono e quelle mani così grandi ci ispiravano solo un grande senso di protezione.

Mi è capitato spesso di vedere, soprattutto nelle case delle persone più anziane del paese, delle cartoline o delle foto in bianco e nero raffiguranti l'immagine di S. Generoso gelosamente conservate o orgogliosamente esposte dietro la vetrina delle "credenze" di una volta.

In una mostra fotografica su Ortona, svoltasi qualche anno fa, oltre alle foto che rappresentavano scorci caratteristici del paese erano state esposte anche alcune immagini di S. Generoso. Era possibile ordinare riproduzioni ed ingrandimenti e, in quell'occasione, mi colpì il fatto che molti ortonesi avessero commissionato la riproduzione anche delle foto che raffiguravano il Patrono.

Non è facile esprimere a parole l'emozione che si prova quando l'imponente statua di S. Generoso appare sulla porta della chiesa di S. Giovanni Battista o quando, sul sagrato della chiesa, ben otto uomini sollevano la pesantissima statua per portarla in processione e tutti i presenti irrompono in un caloroso applauso.

Il soldato che dismette gli abiti della guerra per diventare il milite della fede, non è per gli ortonesi solo simbolo di pace e di fede profondamente vissuta fino al sacrificio della propria vita. No, non è solo questo. S. Generoso è il Patrono di Ortona e, nella devozione per il Santo, gli ortonesi raccolti intorno alla sua statua esprimono, prima di tutto, l'amore per il proprio paese e per le proprie radici. In S. Generoso gli ortonesi si identificano in quanto tali e allora il Santo Patrono diventa il simbolo di una comune identità, di una comune appartenenza e di un intenso legame ad un determinato luogo e ad una determinata realtà. Questo è il sentimento che sottende la festa del Santo Patrono, questa è la festa di S. Generoso, il resto è tradizione che si ripete uguale ogni anno ma che, proprio perché si nutre di questo sentimento, non stanca mai anzi, è sempre profondamente partecipata.

Letizia Del Capraro

## IL GIORNO DEL PASSAGGIO

### La S. Pasqua è vissuta ad Ortona dei Marsi sempre con profonda commozione

Per ogni cristiano la Pasqua rappresenta un importante momento di raccoglimento e di festa. Ad Ortona le celebrazioni del Triduo pasquale sono iniziate, secondo tradizione, con la Messa vespertina in Cena Domini di Giovedì Santo durante la quale il nostro parroco ha solennemente ripetuto il rito della lavanda dei piedi che Cristo fece agli Apostoli nell'Ultima Cena. Ragazzi e uomini adulti hanno partecipato con grande umiltà alla cerimonia animata con canti e letture dal gruppo liturgico che nel pomeriggio aveva provveduto alla realizzazione di un bellissimo Sepolcro vicino all'altare di San Generoso. La liturgia del Giovedì Santo è proseguita con l'adorazione del Santissimo Sacramento a mezzanotte.

Il giorno seguente ha visto la piccola comunità ortonese prendere parte all'"actio liturgica" delle tre del pomeriggio con la lettura della Passione e il bacio della Croce e la sera alla processione di Cristo morto. Nonostante l'aria frizzantina, anzi invernale, alcune donne ortonesi non hanno mancato l'impegno di preparare lungo il percorso della processione quattordici altarini corrispondenti alle quattordici stazioni della Via Crucis.

Sabato Santo la tramontana dei giorni precedenti ha lasciato per fortuna il posto ad un timido sole primaverile che ha regalato un piacevolissimo weekend agli ortonesi e ai forestieri tornati a riaprire le loro case di vacanza.

Il Sabato Santo, che precede una festa così importante e sentita come la Pasqua è stato un giorno di trepidazione, di allegria e di riflessione nello stesso tempo: le donne indaffarate a preparare arrosti e pizze di Pasqua (il ciambellato tradizionale ortonese), i ragazzi impegnati ad organizzare la tradizionale scampagnata di Pasquetta al fiume, a Sulla Villa o alla Botte, i più piccoli a rompere le uova per scoprirne in anticipo la sorpresa.

La sera, poi, il momento del raccoglimento: dopo la benedizione del fuoco e dell'acqua ha avuto luogo la solenne (e lunghissima!!!) Messa di Risurrezione al termine della quale don Francesco ha benedetto i cestini di uova sode che la mattina di Pasqua sarebbero state consumate a colazione insieme a un buon salamino nostrano e alle pizze di Pasqua. Dopo la celebrazione molti hanno acquistato delle coloratissime uova di Pasqua e i biglietti della lotteria di beneficenza per la ristrutturazione della nostra Chiesa. L'estrazione ha avuto luogo il giorno di Pasqua ed ha regalato due uova giganti di cioccolato a due famiglie ortonesi!!!!!!

Mi auguro che nel tempo non si perdano queste tradizioni perché sono la testimonianza forte che la nostra Ortona, seppure così piccola, continua a vivere.

Francesca Di Benedetto

## **ASPETTANDO L'ESTATE**

**In attesa del giorno si cerca di rendere la notte più serena**

Estate... una parola così semplice ma che racchiude un significato profondo, specie per un giovane ortonese!

Per noi ragazzi, infatti, è il momento più eclatante, fantastico, eccezionale!!! Questo perché, dopo un lungo e desolato inverno, è senz'altro un'occasione di svago ma soprattutto di divertimento. Purtroppo, essendo pochi ragazzi, la fredda stagione oltre ad essere monotona è anche e soprattutto malinconica. E' proprio questa malinconia a rattristare i nostri cuori; sicuramente è l'occasione per essere più uniti e pronti ad affrontare momenti molto, ma molto tristi.

"Fortunatamente" c'è la scuola che, pur occupando una sola parte della nostra giornata, ci permette di "evadere" da questo "deserto". Con questi discorsi non voglio di certo criticare la nostra bella Ortona... ma la realtà, purtroppo, è questa durante il periodo invernale! Beh, dobbiamo ringraziare la Pro Loco che, nonostante tutto, ci ha permesso di distrarci e trascorrere tutti insieme magnifiche serate diverse dalle altre. Intanto i giorni passano ma il nostro spirito ottimistico di certo non muore!!! Siamo una gioventù che non si arrende di fronte a queste piccole difficoltà; piuttosto abbiamo tanta voglia di vivere divertendoci alla grande!!!...Poi l'arrivo della primavera... beh, che dire, certamente è il risveglio dei nostri cuori! Giunti a questo punto il periodo più critico è passato; l'arrivo delle prime rondini e lo sbocciare delle prime gemme ci fanno capire che siamo ormai arrivati al traguardo.

Questa dolce stagione segna la fine di una lunga attesa e l'inizio del "conto alla rovescia"...100...99...98...97.....0!!!! Ecco il famoso boom che ci fa sfrenare!

Sperando che l'8 Settembre arrivi il più tardi possibile!

Sele

## IL CENTRO VERDE

### **Il Centro Verde è il primo centro di visita del Parco Nazionale d'Abruzzo per chi viene da Roma**

Il Centro Verde del PNA situato a Ortona dei Marsi, che da appena due anni è entrata nel territorio del parco, rappresenta il primo centro di visita della Valle del Giovenco (parlo naturalmente per chi viene da Pescina).

Il centro è legato al tema del "Verde" così come quello di S. Sebastiano è legato al tema degli "Insetti" e l'altro di Bisegna al "Capriolo". Questi tre centri sono uniti da un filo conduttore rappresentato dalla bellissima Valle del Giovenco.

La struttura è il primo punto informativo della Valle e nello stesso tempo l'inizio di un percorso che attraversa le nostre zone e giunge fino al cuore del parco, cioè a Pescasseroli.

Il centro di visita è costituito, al piano terra, da un ufficio informazioni e da un punto vendita di materiale riguardante l'area protetta, studi, pubblicazioni, cartine e gadget vari del parco. Sempre al piano inferiore sono sistemati all'interno di bacheche, fossili di piante e di alberi di epoche preistoriche, ai quali verranno affiancate esposizioni botaniche molto interessanti: erbari e collezioni anche private.

Il centro è dotato di un'ampia sala proiezioni (88 posti) nella quale verranno mostrati ai visitatori filmati e documentari sulla natura e sulle biodiversità di flora e di fauna presente nel parco e soprattutto sugli animali che vivono in esso, orsi, lupi, linci, camosci e altri.

Al piano superiore saranno ospitati i partecipanti ai corsi di Ecogiardinaggio che esperti botanici terranno all'interno del Centro.

La filosofia ispiratrice di questa struttura (che precedentemente era una scuola) è la promozione della cultura per il "giardino", per il verde in generale, soprattutto la volontà di creare una sensibilità e un amore alla cura del verde in tutti i visitatori e anche nelle comunità locali cosa questa che ha avuto dei riscontri positivi vista la partecipazione di molti Ortonesi ai vari concorsi del "Parco in Fiore" e alle loro notevoli premiazioni.

E' prevista all'interno del centro una grande biblioteca che sarà la più importante del parco, e una sala consultazioni dove poter accedere agli studi e a tutte le pubblicazioni sulla flora del PNA.

Uno spazio, sempre al piano superiore, sarà riservato (in parte già lo è) a un'esposizione di farfalle presenti in molte parti d'Italia e legate a determinati tipi di vegetazione e di piante presenti nel Parco.

Il centro promuoverà i "laboratori ecologici" cioè delle attività di simulazione di giochi, con uso di materiali e campioni naturalisti ai quali potranno partecipare i più piccoli, ma saranno interessanti anche per gli adulti.

Esternamente al centro verrà costruita una serra nella quale verranno coltivati fiori e piante, alla quale potranno accedere tutti i visitatori e i turisti.

Momentaneamente il PNA non sta attraversando un periodo felice, infatti molti centri sono chiusi (anche il Centro Verde) ma questa situazione sembra in fase di risoluzione, cosa questa che permetterà la loro riapertura e darà la possibilità a chiunque voglia farlo, di conoscerli e di conoscere anche i bellissimi territori che li ospitano, e che da secoli hanno una naturale vocazione al Verde.

Amalia Taglieri

## IL RITORNO DELLA BALAUSTRATA

### L'antica balaustrata viene restaurata e ricollocata sull'altare maggiore della parrocchiale

Nella prima decade del mese di Marzo 2002 nella Chiesa di San Giovanni Battista in Ortona dei Marsi è tornata a risplendere la balaustrata, da sempre affettuosamente chiamata dagli Ortonesi "balaustra".

La balaustrata è in termine tecnico l'insieme dei balaustri, ossia delle colonnine disposte a formare un parapetto o una ringhiera. Essa cominciò ad essere adoperata nell'età romanica e ampio fu il suo uso nell'architettura rinascimentale e barocca mentre il giudizio della critica neoclassica fu severo per reazione alle forme fantasiose e pittoriche che essa aveva assunto nell'era barocca e del rococò.

In effetti nel Cinquecento ci fu una spinta molto forte alla realizzazione e alla apposizione delle balaustre nelle Chiese. Ciò fu dovuto soprattutto alla diversa impostazione data alla Chiesa dal Concilio di Trento (1545–1565) che si impose di combattere gli abusi e i movimenti eretici che volevano negare in tutto o in parte i precetti della fede romana. Il Concilio riaffermò i dogmi fondamentali del Cattolicesimo e stabilì nuove norme disciplinari per la vita della Chiesa.

Nella discussione, tra l'altro, sull'essenza e gli effetti dei SS. Sacramenti si mise in evidenza come fosse necessario separare l'assemblea dal luogo in cui venivano celebrate la funzione liturgica e la funzione eucaristica, con lo scopo di indurre i fedeli ad avere un maggior rispetto nei precetti cristiani contro gli abusi e le manchevolezze fino ad allora perpetrate.

La balaustra fu usata per creare questa barriera e infatti i fedeli ricevevano l'Eucaristia inginocchiati dietro di essa.

Questa concezione della balaustra è venuta meno negli anni '70 a seguito delle riflessioni che sono scaturite dal Concilio Vaticano II (1962-1965). La Chiesa si è aperta all'uomo, desiderando di farsi ascoltare e comprendere da tutti. Si è preoccupata che i fedeli non assistessero come estranei o muti spettatori al mistero di fede, ma che, con una comprensione piena dei riti e delle preghiere, partecipassero all'azione sacra consapevolmente, pienamente e attivamente. La semplificazione dell'ordinamento rituale della Messa e la soppressione di quegli elementi inutilmente aggiunti, così come ha stabilito l'ultimo Concilio, hanno reso necessario rimuovere la balaustra, che costituiva un ostacolo alla più facile, pia e attiva partecipazione dei fedeli ai misteri della Chiesa.

Il restauro e la ricollocazione davanti all'altare maggiore, sua originaria posizione, della balaustra nella Chiesa di San Giovanni Battista non ha alcun significato sotto il profilo sopra descritto: non si torna indietro nel tempo. Si è voluto soltanto riportare all'antico splendore un oggetto di un certo pregio artistico che appartiene alla Chiesa di Ortona e al quale gli Ortonesi sono particolarmente legati, oggi più di ieri, da quando il trafugamento di altri beni appartenenti alla Chiesa avvenuto nel settembre 2000 ha ferito profondamente gli animi.

L'eccellente lavoro di restauro della balaustra, le cui due sezioni sono unite da un pregevole cancello in ferro battuto, è stato realizzato dall'ortonese Carlo Cerone ed è stato finanziato con quanto rimasto dalle "questue" delle festività per l'anno 1999. Forse le targhe in ottone apposte sui fianchi interni della balaustra potevano essere più "discrete" per non ridurre il pregio artistico dell'oggetto, tuttavia, si ringrazia calorosamente il Comitato Feste 1999 che si è fatto promotore dell'iniziativa.

Tiziana Di Iacovo

## IL COMITATO FESTE

### Un impegno per la tradizione

Il Comitato Feste è un'istituzione per il popolo ortonese. E' la garanzia di una tradizione che non deve tramontare mai. E' un gruppo di persone che per un anno dimentica qualsiasi tipo di svago e si dedica anima e corpo al suo paese, al rispetto delle sue usanze.

"È uscito il Comitato Feste!". Questa è la tanto attesa esclamazione che ogni ortonese aspetta di sentire con ansia agli inizi di ogni anno. Sembra quasi che con la costituzione del gruppo che organizzerà i festeggiamenti la vita sociale ortonese sia più completa, più bella. Ci si sente da subito alla vigilia della festa, le strade del paese sono già inebriate da un'aria di felicità che trasforma lo stato d'animo di ogni vero ortonese. Il Comitato Feste è la banda che gira la mattina della festa, è la processione per le vie del paese, è lo sparo che con la sua potenza evidenzia quanto i paesani siano legati ai suoi Santi, è l'intrattenimento serale, è la "Mammoccia" (il ballo della pupa). Il Comitato Feste è la garanzia che tutto questo ci sarà. Cosa sarebbe Ortona senza feste patronali? Non oso dare una risposta...

Far parte del gruppo è cosa molto impegnativa, soprattutto per coloro che non risiedono in paese. Le attività necessarie per l'organizzazione di una festa richiedono una presenza quasi costante, principalmente nell'ultimo mese che la precede. Il giro per la questua, per esempio, è l'impegno più arduo. Ortona dei Marsi è una terra con pochi abitanti, ma con molti residenti estivi o in occasione di festeggiamenti, quindi, per poter chiedere un contributo a tutte le famiglie, occorre effettuare per almeno tre volte l'intero giro del paese prima dei giorni di festa. Non meno faticoso è il giro di questua per i paesi vicini che si fa sempre con molto piacere, anche se alcune volte si riscontrano poche entrate e molte discussioni. E non è finita, perché il resto della gente, e si tratta della maggior parte, viene avvicinato per l'offerta il giorno stesso della festa. Il giro di questua è molto faticoso ma altrettanto divertente, infatti durante le passeggiate per le vie del paese accadono degli episodi molto simpatici. Frequenti sono le discussioni con la gente per questioni che esulano totalmente con l'argomento festa: chi chiede la sostituzione della lampadina dell'illuminazione pubblica, chi richiede con impeto il ritiro dell'immondizia, che nei giorni estivi si accumula a dismisura visto l'enorme aumento della popolazione. Non meno divertenti sono le discussioni tra moglie e marito su l'importo da offrire per la festa: obiettivamente il marito è sempre più generoso, chissà perché?

Altre attività, più organizzative e sicuramente meno faticose, sono quelle di scegliere e quindi di prenotare il complesso bandistico e la batteria pirotecnica, per la processione, e l'orchestra per l'intrattenimento serale. Da sottolineare il divertente incontro con l'impresario durante il quale ogni componente del comitato dice la sua e molte volte, soprattutto se si tratta di ragazzi, si rischia di decidere su un complesso oppure su un altro a seconda del livello di bellezza delle donne esposte in locandina. Per i complessi bandistici normalmente si preferisce chiamare qualche gruppo abruzzese, mentre se si tratta del concerto serale esce fuori l'innamoramento degli ortonesi verso le bande pugliesi che hanno sempre dimostrato il loro grande valore artistico.

Anche sull'argomento "sparo", o batteria pirotecnica che dir si voglia, bisognerebbe partecipare alla divertente discussione. Sullo "sparo" ci sono sempre due scuole di pensiero, che poi rappresentano la reale opinione di tutto il popolo ortonese: c'è chi afferma che la batteria deve essere talmente potente che deve tremare tutta Ortona e frazioni, ciò a dimostrazione di quanto le nostre feste siano le migliori di tutta la Valle del Giovenco. L'altra scuola di pensiero, invece, ritiene che lo "sparo" sono soldi bruciati e che quindi deve essere ridotto al minimo. E' naturale che prevale ogni volta il buon senso e quindi si decide sempre per una giusta via di mezzo.

Le attività che definirei più "noiolette" sono quelle burocratiche. Si tratta di ottemperare agli obblighi di legge con le varie autorizzazioni al Comune e alla Prefettura, la dichiarazione S.I.A.E e

l'autorizzazione all'Ufficio delle Entrate del Ministero delle Finanze per tutto quanto concerne i biglietti della lotteria. Altrettanto seccante è la richiesta di maggiore potenza elettrica da indirizzare all'Enel, necessaria per permettere lo svolgimento della serata. Queste attività di solito si fa del tutto per schivarle, ma alla fine colui che si sacrifica si trova sempre.

Tutto ciò significa impegno e presenza.

La sveglia suona alle ore 7:00!! Il che è tutto dire, specialmente per coloro che il giorno della festa sono abituati a svegliarsi molto tardi, per via dei bagordi della vigilia. Una rapida colazione e via dentro la "metata", il vestito della festa, pronto ben stirato già dalla sera prima. L'appuntamento è per le 8:00 davanti alla scuola, lì arriveranno da un momento all'altro i bandisti che, dopo i classici rimproveri per il ritardo fatto, daranno inizio al tradizionale giro del paese. La prima emozione si prova alle ore 8:00 quando i consueti quattro spari di apertura rimbombano per tutta la Valle del Giovenco.

Le marce sinfoniche offrono un dolce risveglio a tutto il paese, i bambini si precipitano alla finestra per sentire la musica e per vedere la banda schierata in alta uniforme. Il comitato feste si divide in due gruppi: il primo si predispone all'inizio del corteo per guidare gli illustri musicisti, il secondo chiude la fila con il compito di ritirare l'offerta degli ultimi ritardatari che, come da tradizione, attendono sull'uscio della propria abitazione pronti ad adempiere al loro dovere.

Durante la Messa i componenti del comitato addetti alla questua, sono sempre le stesse persone per poter riconoscere "a vista" chi deve ancora l'offerta, si appostano in punti strategici della piazza e come falchi si scagliano sulla preda che nulla può contro tanto entusiasmo e tanta simpatia. Segue la "cerimonia" dell'asta, dove si cerca di capire quante squadre partecipano per preventivare, anche se sommariamente, quale sarà l'importo che verrà versato nelle casse del comitato. In ultimo, l'emozione più grande: i raggi del sole illuminano la Statua che varca l'uscio della chiesa. Per tutti gli ortonesi la commozione è alle stelle e il nodo in gola raggiunge la dimensione massima.

Il comitato feste, durante la processione, ha l'onore di scortare il Santo e si dispone ai lati del cuscino, custodendo simbolicamente il denaro che viene offerto dalla popolazione. Le emozioni continuano con l'esecuzione della batteria pirotecnica. Buona parte della popolazione considera lo "sparo" un elemento fondamentale della festa e quindi giudica l'operato del gruppo organizzatore anche in base alla sua tecnica e potenza. Un sospiro di sollievo si tira alla fine della processione, se il tempo è stato clemente, e dopo la benedizione del parroco la festa religiosa si conclude, come da tradizione, da Alfonso (bar ortonese) con il pagamento dell'asta davanti ad un buon bicchiere di birra.

Il pomeriggio e la serata procedono agevolmente, se si tratta dell'otto settembre il comitato feste presiede l'estrazione della lotteria e a mezzanotte guida il ballo della "mammoccia".

Dopo la festa le dolenti note: l'impresario che durante la serata ha assistito alla manifestazione come un normale spettatore, dopo l'ultima nota si avvicina inesorabilmente in cerca del vile denaro. Comincia la conta dei soldi!! Le banconote, di tutti i tagli, passano più volte tra le mani stanche degli organizzatori. Quando si è veramente sicuri di non sbagliare, si passa il frutto di tanto lavoro nelle mani di colui che ha permesso tante emozioni.

Cosa significa far parte del comitato feste? Significa sentirsi parte della tradizione ortonese, significa dare una pennellata di colore ad una vita sociale piuttosto piatta, significa semplicemente fare qualcosa per il nostro amato paese. Che grandissima soddisfazione arrivare alla fine della serata e rendersi conto, non solo per i complimenti della gente sempre molto graditi, che i festeggiamenti sono stati apprezzati dalla popolazione. Accontentare i giovanissimi, i giovani e i meno giovani, a volte è cosa ardua. L'impegno e l'entusiasmo sono la giusta formula per centrare l'obiettivo. La passione per la tradizione ti dà la spinta ad assumere rischi alti, come ad esempio

firmare contratti per milioni di lire, o migliaia di euro, diversi mesi prima della festa. Non tutti sono disposti ad assumersi questo rischio. E se piove? Se piove si incassa la metà, se non meno, del normale ricavato. Allora per contenere il rischio, bisogna anzitempo prevedere altre forme di entrata o comprimere i costi senza però ridurre la piacevolezza della festa che si sta organizzando. E se la banda o l'orchestra non si presenta? Anche in questo caso bisogna sempre prevedere delle alternative di emergenza. Insomma, durante la festa l'ansia fa da padrona.

Tuttavia, le feste ci sono sempre state. I nostri nonni raccontano che la questua si faceva in maniera diversa, si raccoglievano grano e uova, che esisteva solo la banda e che le tecniche di sparo erano differenti, ma la passione nell'organizzare le feste religiose era sempre immensa. E noi ragazzi del terzo millennio abbiamo ereditato questa tradizione e faremo l'impossibile affinché non tramonti mai.

*Dedico questo pezzo a Pasquale Silvagni che per moltissimi anni si è impegnato nell'organizzazione delle feste patronali ortonesi.*

*Ti abbraccio con affetto*

*Saverio*

## UN SOGNO SPORTIVO

### Si conclude il campionato di calcio 3° categoria stagione 2001/2002

La seconda stagione calcistica dell'Ortona 2000 è giunta alla fine.

La meravigliosa avventura di questa banda scatenata alla sua seconda esperienza, si chiude con un soddisfacente 6° posto in classifica.

La partenza un po' stentata, gli alti e bassi dell'andata e le quattro sconfitte consecutive nei primi incontri del girone di ritorno, non sono state certo di buon auspicio.

Invece, grazie ad una ripresa di tutto il team, grazie all'impegno ed alla tenacia di questi instancabili ragazzi, grazie all'affiatamento – o quasi - tanto agognato e da noi ripetutamente sollecitato – si è raggiunto un traguardo, secondo noi, più che soddisfacente.

Un mediocre terzultimo posto in classifica della scorsa stagione, contro un apprezzabile sesto posto di quest'anno: un'ascesa sicuramente interessante che non può che essere di buon augurio per il futuro.

Parliamo di cifre: punti totalizzati 28; 9 sconfitte 8 vittorie e 4 pareggi.

Gol segnati 41, gol subiti 42. Conclusione: bilancio quasi in pareggio con previsioni di "utile" per la prossima stagione!

Un anno ricco in tutti i sensi: tante le novità, i cambiamenti, i progressi... ma anche tante contraddizioni!

Noi stessi nei nostri articoli ci siamo spesso contraddetti. Abbiamo alternato complimenti a rimproveri, lodi ad insulti – ovviamente nel senso lato della parola - ottimismo a pessimismo.

Ci siamo in fondo comportati e pronunciati come la stessa squadra si comportava e si pronunciava. Delusione e speranza, sconforto e soddisfazione. Un tira e molla continuo. E' stata senza dubbio una stagione faticosa, per loro che l'hanno giocata e per noi che l'abbiamo raccontata!

Ma è stata senza dubbio più "viva" della precedente. Possiamo sbilanciarci ed affermare che questa è stata la prima vera stagione dell'Ortona 2000. Possiamo dire che quest'anno abbiamo finalmente visto una squadra alla pari – o quasi – di tutte le concorrenti del girone.

Con gli alti e bassi su accennati, ma con maggiore determinazione ed un'enorme voglia di fare. E' cresciuta! E' l'esperienza che l'ha fatta crescere e maturare. Se non ci fosse stata la scorsa stagione, questo non sarebbe accaduto.

Quindi onore alla stagione precedente e gloria alla stagione appena trascorsa!

Ora vediamo di riassumere brevemente l'andamento dell'ultima parte di questo campionato.

Dicevamo sopra, che la prima parte del girone di ritorno si era aperta veramente male ma, per fortuna, la situazione è subito cambiata.

La squadra ha interrotto la sequenza dei risultati negativi, con un primo discreto pareggio conseguito nell'incontro fuori casa con il Civitella Roveto per 2 reti a 2. Nell'incontro successivo con l'Atletico Avezzano – sempre fuori casa - ha finalmente risollevato gli animi di tutti con una splendida vittoria per 5 reti a 0.

Ancora un pareggio – questa volta casalingo - con il Marruviana per 2 reti a 2, ma...

La sconfitta è sempre in agguato! Infatti, nella trasferta seguente con il Morino, la compagine viene battuta per 1 sola rete a 0. Sfortuna, poco impegno, poco gioco o...

No, l'avversario era semplicemente superiore.

La delusione dura poco perché un'altra vittoria, questa volta però in casa – dopo troppo tempo che non accadeva - contro il T.K.M. Gioia per 2 reti a 1, spazza subito via ombre e dubbi.

Ed apre le danze ad una sequenza alternata di vittorie – 6 a 2 con il Peligno e 4 a 0 con il Don Orione – e pareggi – 4 a 4 con il Roccacasale e 2 a 2 con l'Ottomila – che la fanno approdare al 6° posto in classifica.

L'ultimo incontro in calendario, nuovamente con l'Ottomila – perché il precedente era di recupero - potrebbe darle la possibilità di salire ancora, di chiudere il campionato addirittura al 5° posto! Ma qui il condizionale non è mai stato più adatto!

A nulla è valso il consueto impegno e il discreto gioco! La sconfitta arriva, comunque ed implacabile, anche se per un solo gol di scarto – 2 a 3 – e la conferma quindi ad un definitivo e forse più giusto 6° posto.

Conclusione: siamo soddisfatti!

Ogni piccolo passo, ogni seppur minimo miglioramento è stimolante, gratificante e promettente.

Voglia di fare, tenacia, ottimismo, passione... Se tutto questo c'è come sino ad ora c'è stato, non può non andar bene. E ricordatevi – e ricordiamoci – che è sempre e solo un gioco. Un divertente ed appassionante gioco. Ma nulla di più!

E non ci dimentichiamo mai che violenza e rabbia stonano! Dobbiamo lasciarli fuori del campo, lontani dagli spalti!

Allora facciamo uno sforzo in più, miglioriamo anche in questo senso.

E noi saremo sempre qui a stimolarvi, gratificarvi e a promettervi la nostra sempre piena collaborazione e solidarietà, comunque vada.

Come noi tutti, come sempre, la tifoseria, i paesani... tutti! Nessuno escluso!

Ed a tutti vanno i nostri ringraziamenti. Alla squadra, all'allenatore, al presidente, a tutto lo staff. A tutti i partecipanti, a tutti quelli che hanno partecipato ed a tutti quelli che parteciperanno.

Un grazie a tutti con l'augurio di ritrovarci qui il prossimo anno, noi a scrivere e voi a leggere!

E ricordatevi che ...Ortona 2000 il sogno continua!

Raffy

## LA VOCE DELLA SQUADRA

### Intervista di fine campionato

In occasione della chiusura per l'Ortona 2000 del suo secondo campionato di calcio di terza categoria, Prima Pagina ha raccolto attraverso delle vere e proprie interviste, impressioni e commenti.

Gli interlocutori sono stati ovviamente scelti tra i diretti interessati: un dirigente – Aurelio Rossi – l'allenatore – Antonio Sforza – e tre calciatori a campione – Ezio, Mimmo e Patrizio – rispettivamente portiere, centrocampista e difensore della squadra.

Diversi punti di vista messi a confronto. Un modo particolarmente diretto per capire e conoscere meglio "lo spogliatoio". Per trarre le giuste conclusioni di questa stagione e fondare basi migliori per quella che verrà.

### Aurelio ROSSI (dirigente)

Nella squadra secondo te, c'è spirito di gruppo, complicità, affiatamento?

*Abbastanza.*

Com'è il rapporto tra i ragazzi e l'allenatore?

*Complicato la domenica.*

Com'è il rapporto tra i ragazzi e la dirigenza?

*Lievemente distaccato.*

Secondo te, l'allenatore è da stimolo per la squadra?

*In questo campionato ha usato toni alterati. Sarà stata colpa dell'esperienza. Nonostante tutto, i risultati ci sono stati.*

Vi riunite mai insieme per cene o altro?

*In poche occasioni, se non dopo la partita. La causa va vista nel fatto che si abita in località diverse.*

Cosa diresti all'allenatore?

*Di essere diverso in panchina.*

Cosa diresti ai ragazzi?

*Di ascoltare di più, chiunque sia l'allenatore (l'allenatore è uno solo).*

Cosa va bene e cosa vorresti cambiare nella squadra

*Che tutti, bravi e meno bravi si rendano utili, anche quelli che stanno di più in panchina. Bisogna protestare di meno in campo. Si prendono troppe ammonizioni stupide. L'immagine della società è sempre al primo posto. Non bisogna dimenticarlo mai. Questo vale per tutti. Per il resto per me va bene.*

Vuoi che Antonio continui ad allenare?

*Sì, se la squadra lo vuole.*

Una critica obiettiva a te stesso

*Vorrei che nella società non ci fossero spaccature. Il cercare di limare le asperità è spesso visto come segnale di debolezza.*

Una critica diretta all'allenatore

*Pur avendo una grande carica agonistica non riesce a toccare le corde giuste dei giocatori.*

Una critica diretta ai giocatori

*Un pizzico di serietà in più e qualche ora di sonno in più il sabato sera.*

Un complimento sincero a te stesso

*Credo in quello che sto facendo.*

Un complimento sincero all'allenatore

*E' una persona che rispetta gli impegni.*

Un complimento sincero ai calciatori

*Sono attaccati alla maglia che indossano.*

Vuoi dire qualcos'altro ai lettori di Prima Pagina?

*Li ringrazio tutti per l'assiduità e la simpatia con la quale ci seguono. Ci fanno capire che quello che stiamo facendo è bello per tutta la Valle del Giovenco.*

*E' importante avere le radici ben salde al luogo d'origine.*

*Vorrei chiudere con un verso di una poesia di un ortonese (G.B.) "Alla terra dei propri padri e dei propri morti si vuol sempre bene".*

### **Antonio SFORZA (allenatore)**

Nella squadra secondo te, c'è spirito di gruppo, complicità, affiatamento?

*Non c'è stato un grande spirito di gruppo, complicità e un normale affiatamento.*

Com'è il rapporto con i ragazzi?

*Il rapporto con i ragazzi era normale.*

Com'è il rapporto con la dirigenza?

*Il rapporto con la dirigenza era buono, anche se sono stato lasciato solo specialmente nelle giornate degli allenamenti per tutta la durata della stagione agonistica.*

Secondo te, la squadra è stimolata dall'allenatore?

*Nel girone d'andata gli stimoli della squadra non sono stati quelli desiderati, mentre nel girone di ritorno, a detta della dirigenza, dei tifosi e della squadra gli stimoli man mano andavano crescendo (almeno da quello che si vedeva in campo).*

Vi riunite mai insieme per cene o altro?

*Solamente due volte siamo riusciti a pranzare e a cenare tutti insieme.*

Cosa diresti ai ragazzi?

*Ai ragazzi direi solamente di continuare ad impegnarsi ancora di più perché lo sport rafforza lo spirito e il gruppo.*

Cosa va bene e cosa vorresti cambiare nella squadra?

*La squadra è già ottima, una cosa che cambierei, sarebbe la mentalità sportiva di un terzo della squadra stessa.*

Vuoi continuare ad allenare?

*La mia prospettiva è quella di continuare ad allenare anche perché è stato un mio sogno nascosto da quando ho terminato l'attività agonistica, inoltre mi è stata data la possibilità di allenare la squadra della nostra bella e rigogliosa VALLE DEL GIOVENCO.*

Una critica obiettiva a te stesso

*Sono stato molto duro con i ragazzi specialmente durante le partite di campionato solamente perché sentivo più dei ragazzi le partite stesse, tenendo conto comunque che per me era la prima esperienza da allenatore ed unico responsabile tecnico.*

Una critica diretta ai giocatori

*Tutti dall'inizio mi hanno seguito anche se non tutti con la dedizione e la volontà da me richiesta.*

Un complimento sincero a te stesso

*Sono stato coerente e serio dal primo giorno della presentazione della squadra fino all'ultima giornata di campionato.*

Un complimento sincero ai calciatori

*Un ringraziamento sincero a tutti per gli ottimi risultati raggiunti (SOCIETA' - SQUADRA - TIFOSERIA).*

Vuoi dire qualcos'altro ai lettori di Prima Pagina?

*Quello che voglio aggiungere sono solo poche cose. Credo che tutti possano imputarmi solamente la voglia, la tenacia e la serietà da me profusa dall'inizio alla fine del campionato. Nonostante ciò, con più di qualcuno della squadra non vi è stato un amalgama come da me sperato. La cosa che più mi rallegra è di essere arrivato all'ultima giornata convocando 20 giocatori e questo per me è il miglior risultato ottenuto dall'Ortona 2000.*

*Anche io ho sbagliato l'impostazione della squadra in qualche partita, non sparatemi addosso perché anch'io ero al mio primo anno di esperienza seduto in una panchina a dirigere la bellezza di ben 27 giocatori della rosa (metà della nostra zona e metà di Roma) e credetemi il fegato mi si ingrossava il venerdì quando dovevo stilare le convocazioni e lasciare in tribuna dei giocatori in più ai 18 previsti. Io mi auguro di continuare ad allenare questa squadra, ma se questo non sarà possibile auguro un proseguimento affinché la Valle del Giovenco continui ad avere ed amare la propria squadra.*

*Auguro alla Società, ai giocatori e ai tifosi un proseguimento felice ed un in bocca al LUPO per la prossima stagione che tra non molto andrà ad iniziare.*

*Felicitazioni e saluti.*

### **Ezio ASCI (portiere)**

Nella squadra secondo te, c'è spirito di gruppo, complicità, affiatamento?

*Si molto.*

Com'è il rapporto con l'allenatore?

*Potrebbe essere migliore.*

Com'è il rapporto con la dirigenza?

*Buono.*

Secondo te, l'allenatore è da stimolo per la squadra?

*Questo allenatore penso di no.*

*Vi riunite mai insieme per cene o altro?*

*Quest'anno raramente, lo scorso anno di più.*

*Cosa diresti all'allenatore?*

*Poco, ha fatto anche lui degli sforzi per migliorare il rapporto, apprezzo molto questo, ma c'è un problema di idee alla base e di modi di fare.*

*La squadra gioca per divertirsi e cercare di fare qualcosa di buono, il mister è un po' troppo sul professionale, ma non è questo, purtroppo quando un rapporto comincia male è difficile ridare fiducia in seguito, questo è quello che colgo in generale nell'ambiente.*

*Vuoi che continui ad allenare?*

*Per il bene della squadra sarebbe meglio di no, perché io sono di un'opinione: se durante l'anno continuamente si sono creati screzi, incomprensioni situazioni strane, io penso che il problema sussista.*

*Come esperienza purtroppo ho solo quella dell'anno scorso e non mi sembra che ci siano stati tutti questi problemi.*

*Con questo non sto dicendo che voglio Giuliano al posto di Antonio (perché in giro si sentono sempre tante voci) penso che se fosse nominato un altro allenatore (uno qualunque) la squadra lo accetterebbe e lo valuterrebbe senza problemi.*

*Con questo non voglio criticare nessuno io rispetto il mister Antonio credo solo che ci siano delle idee diverse di vedere questa squadra, ognuno avrà le sue ragioni senza dubbio, ma penso che la società sarà costretta a fare una scelta, io personalmente se l'ambiente rimane tale, non conto di dare la mia disponibilità per il prossimo campionato.*

*Cosa va bene e cosa vorresti cambiare nella squadra?*

*La squadra nonostante tutto va bene così, se il concetto è quello di tenere una squadra con gente più o meno della zona, che dia la possibilità alle persone del paese di avere qualcosa su cui discutere e per la quale fare il tifo.*

*Una critica obiettiva a te stesso*

*Non so...*

*Una critica diretta ai giocatori*

*Bisognerebbe chiederla all'allenatore e alla gente.*

*Un complimento sincero a te stesso*

*Non so...*

*Un complimento sincero ai calciatori*

*Bravi, perché la maggior parte di loro nonostante tutti i problemi ha giocato fino all'ultima partita rispettando gli impegni presi con la società e con il paese.*

*Vuoi dire qualcos'altro ai lettori di Prima Pagina?*

*Ho parlato già troppo e spero che il mio pensiero non sia frainteso, perché quello che ho espresso sono le sensazioni che ho avuto durante tutto l'anno nell'ambiente della squadra.*

### **Mimmo ASCI (centrocampista)**

*Nella squadra secondo te, c'è spirito di gruppo, complicità, affiatamento?*

*Si, hai voglia quanto ci ha aiutato a finire il campionato quest'anno...*

Com'è il rapporto con l'allenatore?

*Lasciamo stare sappiamo tutti, tu compreso, com'è.*

*Poi dalla prima risposta avresti dovuto comprendere molte cose...*

Com'è il rapporto con la dirigenza?

*Ottimo.*

Secondo te, l'allenatore è da stimolo per la squadra?

*Dipende.*

Vi riunite mai insieme per cene o altro?

*Ma che domande sono queste...Ma secondo te noi ci vediamo per fare delle cene...Ma certo che si!!!*

Cosa diresti all'allenatore?

*Che si chiama Antonio Sforza, che s'è impegnato, che ci tiene.*

Vuoi che continui ad allenare?

*Si ma un'altra squadra (ma sei proprio un provocatore).*

Cosa va bene e cosa vorresti cambiare nella squadra?

*Va bene tutto e vorrei soprattutto ritornare ad un anno fa. Mai una discussione, mai una lite, mai un diverbio. Che altro aggiungere....Perdevamo ma alla fine stavamo una favola.*

Una critica obiettiva a te stesso

*Sono nervoso in campo, mi faccio prendere dalla partita. Il sabato dovrei essere un po' più serio, dovrei fumare di meno, però quest'anno ho fatto 5 gol al mio secondo campionato (uno il primo).*

Una critica diretta ai giocatori

*Bevete di meno...*

Un complimento sincero a te stesso

*Ci tengo troppo alla squadra. Non pensavo sinceramente che un'esperienza del genere mi prendesse così.*

Un complimento sincero ai calciatori

*Magnifici tutti e poi qualcuno è veramente fantastico. Abbiamo giocatori che non meritano la terza, ma una prima, o di più. Li ringrazio solo di giocare per l'Ortona (che leccino che sono, ma tutti i calciatori dicono così!).*

Vuoi dire qualcos'altro ai lettori di Prima Pagina?

*Ciao a tutti e Forza Ortona!*

### **Patrizio D'ALESSANDRO (difensore)**

Nella squadra secondo te, c'è spirito di gruppo, complicità, affiatamento?

*Si.*

Come è il rapporto con l'allenatore?

*Buono sotto certi aspetti.*

Come è il rapporto con la dirigenza?

*Ottimo.*

Secondo te, l'allenatore è da stimolo per la squadra?

*No.*

Vi vedete mai tutti insieme per cene o altro?

*Solo due volte in questa stagione.*

Cosa diresti all'allenatore?

*Che ha fatto diversi sbagli durante la stagione calcistica, facendo errori che molte persone se ne sono accorti anche senza entrare in contatto con la squadra. Ho notato che chi alzava la voce e si comportava male nei confronti della squadra lui la domenica dopo dimenticava e li faceva giocare titolari o facevano un intero tempo.*

*Invece chi non ha mai detto niente ed è stato sempre al suo posto è stato ripagato con l'indifferenza nella scelta dei giocatori per ogni partita.*

Cosa va bene e cosa vorresti cambiare nella squadra

*Vorrei che ci sia da parte di alcuni giocatori più attaccamento alla squadra e non ai propri interessi.*

Vuoi che continui ad allenare?

*No per come si è comportato in questa stagione.*

Una critica obiettiva a te stesso

*Sono stato troppo buono e non essermi mai arrabbiato per tutte le scene che ho visto a mio sfavore e penso che molti di voi abbiano visto.*

Una critica diretta ai giocatori

*Non ci sono critiche dirette su giocatori è solo su alcuni che potete capire il motivo leggendo le precedenti tre domande.*

Un complimento sincero a te stesso

*Mi sono comportato da persona matura e non essermi mai comportato come altre persone che se ne sono andate alla prima difficoltà.*

Un complimento sincero ai calciatori

*Sono stati tutti eccetto alcune persone che hanno creduto fino in fondo alla squadra e hanno giocato non per l'allenatore e nemmeno per loro stessi ma hanno giocato per Ortona e tutti i tifosi che ci hanno seguito in tutte le trasferte e le partite in casa.*

Vuoi dire qualcos'altro ai lettori di Prima Pagina?

*Voglio dire che bisogna continuare sempre a credere nella squadra anche se a volte i risultati non sono dei migliori.*

Premesso che le interviste parlano da sole, cerchiamo comunque di riassumere in breve i punti essenziali.

A proposito di spirito di gruppo e concetto di squadra, abbiamo rilevato che sono senza dubbio i principi fondamentali di tutti, anche se il cammino per il raggiungimento completo è ancora lungo.

Il rapporto tra dirigenza e calciatori, non è stato idilliaco, mentre tra i calciatori stessi esiste un discreto affiatamento. Incrementare gli incontri "fuori dal campo" gioverebbe senz'altro: intesa e sintonia nella vita di tutti i giorni possono poi dare ottimi risultati in gara.

La volontà e l'impegno di tutti non si discutono, come non si discute l'amore e la passione verso quello che rappresenta la squadra. Al di là della competizione, è molto forte l'attaccamento morale da parte di tutti verso le proprie origini. E' altresì forte la voglia di continuare, di migliorare e crescere proprio nel rispetto del paese.

Un pizzico di serietà in più alla vigilia degli incontri è quello che chiede la dirigenza e quello che tranquillamente riconoscono gli stessi calciatori.

Per tirare le somme, ci sembra che molti punti si accomunino e che l'obiettivo sia lo stesso per tutti.

Per quello che invece riguarda l'eventuale conferma dell'allenatore per la prossima stagione, è molto evidente il parere negativo da parte dei ragazzi e la posizione neutrale della dirigenza che dà un forte peso al pensiero dei giocatori.

Argomento dolente ma di estrema importanza, che non può non essere affrontato.

Non si possono ignorare i giudizi e le impressioni dei ragazzi, come non si può ignorare la coerenza e l'impegno profuso da parte del mister.

Lo stesso ha esposto con estrema tranquillità, le difficoltà da lui incontrate durante questo campionato, che per certi versi sono state le stesse dei calciatori. Con grande autocritica ha ammesso i suoi errori, giustificati dall'inesperienza e forse da eccessiva professionalità.

Ha comunque espresso il forte desiderio di continuare ad allenare questa squadra, crescendo e migliorando anche lui con loro.

## IL PORTIERE

*Eccolo lì, stagiato al centro della porta! Lui il “numero uno” il guardiano della rete, il difensore per eccellenza! Come un giaguaro che scatta al minimo segno di pericolo! Come un ragno dalle mille zampe sempre pronte a bloccare, braccare e respingere!*

*Come un mago che in un attimo ti fa sparire quella sfera, quando la vedevi già in rete!*

*Il portiere: l'elemento più importante della squadra! Non è esagerazione, ma pura realtà! Sarebbero inutili gli sforzi di ben 10 calciatori se poi a proteggere il loro risultato non ci fosse lui. Sarebbe troppo facile per altrettanti calciatori fare centro in quel gran bersaglio solo ed indifeso! Invece c'è lui!*

*Quel fantastico personaggio, che alterna momenti di rilassamento a sfrenati interventi. Che può determinare e può essere determinante nello sviluppo di un incontro. Tanta responsabilità concentrata su di un unico elemento. Ma anche tanti privilegi! Quali? Per esempio: l'unico che può prendere la palla con le mani!*

*Vi sembra poco?!*

Il giaguaro marsicano! Il millepiedi ortonese! Il mandrake cesiano!

Ezio Asci il portiere dell'Ortona 2000, il nostro portiere!

Nato a Pescina il 28 giugno 1974, vissuto a Cesoli di Ortona dei Marsi sino all'età di 19 anni è un altro dei tanti – ho perso il conto! - seguaci della famosa “passione d'essere ortonese”!

Papà Domenico – presidente dell'Ortona 2000 – mamma Esterina – postina d'Ortona – e Libero il fratello. Trasferito a Roma prima per studio poi per lavoro, lascia intorno ai 19 anni la sua famiglia e le sue montagne. Solo fisicamente perché la sua mente è sempre lì! La nostalgia per il passato: la sua infanzia, le magiche estati trascorse, le tradizioni, le feste... L'entusiasmo d'oggi: con altrettante estati e tradizioni e feste... E con tanti amici! Il suo gruppo e poi... la sua squadra! Ora più che mai, un pensiero unico, un motivo in più. Se prima poteva capitare che disertasse qualche weekend, ora è proprio impossibile! Un impegno che è soddisfazione, gioia ed orgoglio. Com'è lui del resto! Serio ed affidabile ragazzone, costante e sicuro compagno.

Gioca a calcio da quando era bambino, come un po' tutti i bambini, ma con una differenza: molto spesso giocava da solo. Non per scelta ma per necessità! Perché di bambini ce n'erano pochi in quella piccola frazione ortonese e se voleva giocare si doveva adattare!

La passione è passione! Quando una cosa ti piace tanto, sei disposto a tutto pur di farla. Certo per un portiere è alquanto strano, se non impossibile, giocare da solo!

In realtà lui ha iniziato a giocare in questo ruolo a 14 anni per puro caso, sempre per necessità, in una partita amichevole tra le squadre amatoriali di Pescina e quella della nostra valle. Proprio quest'ultima, si era trovata in quell'occasione inaspettatamente senza portiere e chiesero a lui di giocare. Fu il suo esordio: dirigenti del Pescina che assistettero all'incontro, rimasero contenti della sua prestazione e gli offrirono il posto nella loro squadra giovanile. Dopo due anni di campionati giovanili, passa nella squadra amatoriale dove, sempre con il ruolo di portiere, continua a giocare sino all'età di 20 anni. In seguito a causa del trasferimento a Roma, rallenta i suoi ritmi sino ad abbandonare del tutto. Dai 20 anni in poi si diletta solo nei tornei estivi ortonesi e qui si scopre anche discreto difensore.

Risolvera la divisa di portiere, con il debutto dell'Ortona 2000 nel campionato di calcio di 3° categoria.

La passione per il calcio, la passione per le sue valli... Passione che non trattiene e che manifesta con gran senso di responsabilità e con costante partecipazione. Accettando questo impegno che a volte è sacrificio, stress, stanchezza. Che a volte non ripaga. Un impegno al quale non ha

comunque voglia di rinunciare, anzi! Ed è palese, come quella volta che si trovava di domenica mattina a Milano per lavoro e che, pur di non lasciare la sua squadra senza il portiere titolare, prende l'aereo per Roma sale in macchina e via di corsa su! Anche se appena in tempo, anche se dopo poche ore sarebbe dovuto ripartire, anche se il lunedì doveva lavorare!

Per quella passione probabilmente ereditata dal papà! Un papà che lo stimolava e lo incitava sin da bambino a giocare, che gli regalava i suoi primi scarpini, che gli faceva scegliere dall'album Panini la squadra del cuore... La Fiorentina! Scelta per caso alla tenera età di 5 anni e poi seguita con dedizione sino ad oggi! Quel papà che oggi è il presidente della squadra e che ancora oggi lo stimola, lo incita, lo sostiene e non lo condiziona.

I suoi hobby: il bowling, le carte, ballare il liscio – qui c'è sempre lo zampino del papà! – e tutti gli altri svaghi tipici ortonesi.

I suoi riferimenti in campo: Sandro "Stam" per il cuore, per l'amore che dimostra verso la squadra, Giuliano per la bravura, per l'esperienza e per quella dose di sfacciataggine che non guasta e che magari a lui manca! E poi Franco, Giuseppe, Mimmo, Fabrizio... forse tutti. Per un motivo o per un altro, perché in fondo – come lui dice giustamente – ognuno di loro ha un qualcosa che l'altro non ha!

Un ragazzone dal carattere molto dolce, dagli atteggiamenti cauti e riflessivi. A volte schivo ed introverso, a volte più sfrontato ed espansivo.

Naturalmente in campo si trasforma e tira fuori tutta la grinta di cui è capace, impegna tutte le forze per difendere quella rete. A volte va bene, altre volte meno, ma così è il gioco! Così è la vita! Un po' di filosofia a volte non guasta.

E lui in effetti è un po' il filosofo del gruppo, il pensatore! Giocare, sudare, faticare e poi magari incassare anche tanti gol! "L'importante è divertirsi", questa è la sua filosofia! E noi siamo pienamente d'accordo con lui.

L'appellativo di "giaguaro" sopra riportato, forse non è il più adatto per lui così pacato, forse sarebbe più corretto apostrofarlo come "l'orso marsicano"! Più consoni anche all'ambiente in cui ci troviamo! Ma non ci dimentichiamo che l'orso apparentemente può sembrare placido e tranquillo, ma se viene disturbato, se viene minata la sua sicurezza, può essere pericoloso molto pericoloso! Ed è capace d'essere rapido ed agile come qualunque felino!

Il titolo di un album di un famoso cantante, sembra uno slogan coniato per lui:

"Esco di rado e par(l)o ancora meno"! Con una piccola variante per rimanere in tema, anche se l'originale gli calzerebbe comunque a pennello!

Naturalmente giochiamo! In realtà, l'esperienza dello scorso anno che è stata per lui - come per molti - la "gavetta", lo ha reso più sicuro, lo ha migliorato. Ed il giudizio di tutti nei suoi confronti a stagione ormai conclusa, è assolutamente positivo.

E poi "esce" più spesso - dai pali naturalmente – e questo è già tanto!

Raffy

## L'ANGOLO DELLA POESIA: PASQUALE ZAMBUTO

Nelle lunghe estati Ortonesi organizzavamo di frequente partite di calcio tra paesi limitrofi con i quali esistevano forti rivalità!!! In queste partite vincere era assolutamente necessario e, proprio per questo, ricorrevamo ad espedienti più o meno sportivi...

*E' capitato anni fa,  
lo dico a chi non sa,  
di giocare una partita  
la più importante della vita.  
La partita qui in questione  
era quella di pallone  
che noi abbiam giocato  
sopra un campo scalcinato,  
rinnovando qualche attrito,  
contro quelli di Carrito.  
E fin qui nulla di strano:  
avevamo il capitano,  
una difesa più che accorta  
ed un gatto nella porta,  
a centrocampo gran polmoni  
ed in attacco due campioni.  
Ma un problema sul momento  
lo creò il regolamento  
che in quella topica occasione  
prevedeva l'esclusione  
dell'Ingegnere nostro faro  
per noi fratello e amico caro,  
elegantissimo regista  
e delizia della vista,  
che per il gol aveva naso  
e qui lo dico non a caso.  
Ma il nostro emulo Rivera  
ha qualche primavera  
più di noi suoi affiliati  
monellacci scalmanati.  
La compagine nemica,  
in men che non si dica,  
colse al volo l'occasione  
per fermare 'sto campione.  
"Il fuoriquota non è ammesso,  
mettete un altro che è lo stesso!"  
Fu per noi un colpo basso  
non giocava il nostro asso,  
ci voleva un espediente  
per schierarlo legalmente!  
Risolveremmo il problemino  
con un trucco assai meschino:  
l'Ingegnere per giocare  
si doveva trasformare,*

*cambiare li per là  
la sua vera identità.  
Diventò per questo fatto  
un bambinone un poco matto  
che non potevi contraddire  
per non farlo imbestialire.  
Un nuovo nome gli fu dato  
che per lui fosse appropriato,  
un tranquillo nome sconosciuto  
lo chiamammo Pasquale Zambuto.  
L'integerrimo Ingegnere  
dimostrando gran mestiere  
si calò nella sua parte  
impegnandosi alla morte.  
Allargò per bene le sue nari  
che al mondo non han pari  
e con l'occhietto assai sgranato  
sembrò proprio un invasato.  
Come un toro inferocito  
venne al campo di Carrito,  
sbuffava e correva  
e a quelli diceva:  
"Se adesso non gioco  
a qualcuno do fuoco".  
L'avversario fessacchiotto  
non sospettò quel gran complotto  
e senza batter ciglio,  
riunitosi in consiglio,  
accettò pure Pasquale  
per non finire in ospedale.  
Di quella partita non ricordo più niente  
non so se il risultato fu deludente  
oppure se carichi di gloria  
cogliemmo allora un'altra vittoria;  
so solo che, tra un applauso e uno strillo,  
faceva il tifo pure Lillo  
e che insieme si è ottenuto  
di far giocare pure Zambuto.*

3-2-02

Vincenzo Buccella